Anno XL — Mercoledì 12 dicembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 298

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti

LE QUERELE AUSTRIACHE

Anche il barone d'Aehrenthal, nuovo ministro degli esteri della duplice monarchia vicina, mostra quelle qualità d'attaccabrighe che rendono così petulanti, quando non ridicoli, i redattori delle varie *Presse* e delle molte *Zeitung* di Vienna e capitali finitime.

Anche lui ha voluto alla Delegazione austriaca, che è una specie di succursale del Parlamento, occuparsi del discorso Marconi, dicendo « che le parole di costui furono imprudenti e che è certo il Governo italiano non può approvarle ». Ora le parole di cui parlava il barone ministro non erano quelle del Marconi, ma quelle della *Neue Freie Presse*, che aveva svisato le vere.

Il Marconi nulla aveva detto che qualunque libero cittadino non potesse dire, senza offendere nessuno. E se un giornale viennese poteva permettersi la speculazione d'un *cancan* anti-italiano, non doveva un ministro raccogliere quella versione inesatta e darle il carattere d'un atto politico di primo ordine.

Ma questo affannarsi della stampa e dei ministri austriaci per le mosche che volano in Italia che cosa vuol significare?

Che gli uomini, i quali sono alla testa della monarchia, mancano di tatto esagerando cose che hanno importanza molto relativa? Oppure che essi insistono nel voler far credere che gli italiani non pensino ad altro che alle dimostrazioni irredentiste, per tener desto lo spirito patriottico austriaco sempre più fievole, onde facilitare l'approvazione dei nuovi molti milioni per l'esercito e la marina?

Ma è strana, in ogni modo, la facilità con cui a Vienna e a Budapest seguitano a parlare di espressioni e dimostrazioni irredentiste, mentre in Italia mai si è pensato meno d'ora a simili cose e la stampa mantiene una misura che non ha mai avuta. E' goffaggine o ciò fa parte d'una serie di meditate provocazioni?

Come che sia, dobbiamo dire che questi signori ministri e deputati austriaci con le loro querele petulanti diventano ogni giorno più fastidiosi. O che non hanno altro da fare i ministri di Franz Joseph che correre dietro ai discorsi di Marconi?

O che pensano così di rafforzare i legami fra i vari regni e paesi della monarchia? O non pensano quanto sarebbe meglio a smettere le gradassate e ricordare che a Don Chisciotte, quando andò contro i mulini a vento, toccarono poi quei ruzzoloni che lo lasciarono per terra tutto ammaccato? Ci pensi il nobile barone D'Aehrenthal!

ALLA CAMERA

Roma, 11. — Seduta calma. Un nuovo incidente, o meglio pettegolezzo fra Borghese e Santini e basta.

Si riprese il bilancio dei lavori pubblici e parlarono diversi oratori ai quali tutti rispose il ministro Gianturco, promettendo a destra, sinistra e al centro. Per il Friuli, dopo quelle 300 mila famose lire, non ha promesso nulla.

Levasi la seduta alle 19 e venti.

Al Senato

Roma, 11. — Dopo le commemorazioni dei senatori Sanguinetti, Cambray-Digni, Trigona e dopo un voto di augurio per la salute di Saracco si discute il progetto di legge sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia.

Alla discussione prendono parte vari senatori ai quali risponde il ministro Gallo, dando schiarimenti ed affidamenti; la discussione quindi è rimandata a domani.

Naldi ha rivelato
un altro autore del delitto

Telegrafano da Lucca (10) al *Corriere*:

Il ricorso di Naldi, di cui si è tanto parlato in questi giorni, fu spedito dal direttore del penitenziario di Volterra un mese fa al procuratore generale del Re di Lucca. Il ricorso dopo essere stato esaminato dalla procura di Lucca, cioè dopo pochi giorni, fu spedito alla procura generale di Torino per ragioni di competenza, essendosi svolto in quella città il processo.

Naldi incomincia spiegando che è stato spinto a scrivere il ricorso stesso per due ragioni: primo, per aver saputo che Linda Murri è stata graziata: secondo, perchè addolorato e irritato dall'abbandono della famiglia Murri.

Nel ricorso Naldi ha nettamente affermato l'esistenza di un altro autore materiale del delitto insieme con Tullio Murri, riferendosi al famoso terzo complice. Naldi parla effettivamente di un biondino.

Naldi, nel suo ricorso, precisa anche la parte che egli avrebbe dovuto prendere nella tragedia. Dice cioè di non avere partecipato all'assassinio, perchè si era assunto soltanto l'incarico di sezionare il cadavere. Queste notizie ho assunto da fonte sicurissima.

Le ricerche del « biondino » a Padova

A proposito di possibili rivelazioni di Pio Naldi ieri scrivevamo che « persona di Padova, qui tuttora domiciliata, era ed è in grado di fornire ancora particolari inediti a proposito di un incontro fatto pochi giorni prima del delitto Bonmartini con persona sul conto della quale parve s'addensassero gravi sospetti all'epoca in cui si cercava febbrilmente la verità sul delitto di Bologna ».

Oggi, possiamo dire che la persona cui ieri accennavamo è il dottor Guido Fontebasso medico-veterinario della nostra città. Egli, oggi, ha avuto una breve udienza col Procuratore del Re.

L'egregio professionista, da tempo, aveva pensato di render pubblico quanto sapeva; ma volle attendere che si facesse il nome della persona in discorso.

In questi giorni il nome fu fatto. Ora vedremo se detta persona, ricompare sulla scena; in tal caso, ogni ragione di riserbo verrà a cessare accrescendo gli indizi di un addentellato che — fin d'ora — può apparire evidente.

Il contratto con la casa Midvale per la fornitura delle corazze

Roma, 10. — Il *Giornale d'Italia* pubblica: Ci è stato autorevolmente confermato, che il contratto fra il Ministero della marina e la casa Midvale di Filadelfia per la fornitura delle corazze per la nave *S. Giorgio* è stato firmato: la firma del decreto è avvenuta il 5 corr. e la Corte dei Conti ha registrato il decreto stesso il 7 corr.

Il lungo periodo di tempo interceduto tra l'apertura delle schede (23 ottobre) e la firma del decreto di aggiudicazione (5 dicembre) è stato impiegato da parte del Ministero della marina nella ricerca e nello studio di tutte quelle precauzioni atte a garantire il Governo italiano da qualunque sorpresa.

L'affare dell'aggiotaggio

Genova, 11. — Si dice che l'avv. Politi, costituitosi parte civile nell'affare dell'aggiotaggio, per conto degli azionisti della Terni abbia presentato un'istanza chiedendo che siano ritenuti imputati anche il Capuani, il Limo e il Duca.

Le solite chiassate delle giovani nostre speranze

Torino, 11. — Il Consiglio dei professori della scuola di veterinaria rilevando la continuazione dell'estensione degli studenti alla scuola deliberarono la chiusura della scuola stessa. Il rettore rivolse appello agli studenti di rientrare in calma minacciando provvedimenti, ma oggi continuarono le chiassate impedendo le lezioni e si prevede la chiusura anche dell'Ateneo entro domani.

Un medico avvelenatore

Alessandria 10. — A San Cristoforo presso Novi decedeva la signora Maiocco Tina moglie del medico chirurgo Storero Giovanni.

Sorsero delle voci ad accusare il marito di veneficio; in seguito a ciò si ordinò l'autopsia del cadavere che dimostrò essere la morte avvenuta per stricnina: perciò fu arrestato il dottore.

I coniugi si separarono legalmente causa dissidii domestici parecchi anni fa: la Maiocco tempo fa tentò di suicidarsi. Dopo i coniugi si riappacificarono ed ora successe il dramma.

NECROLOGIO

E' morto a S. Pietro a Sieve (Firenze) il senatore Guglielmo Cambray-Digny, uno dei più antichi parlamentari d'Italia. Era senatore dal 1860.

— A Roma è morto Giuseppe Casalegno, pubblicista più che ottantenne. Venuto da Torino era il decano dei corrispondenti romani.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE
INTERESSI PUBBLICI
Per la linea tramviaria

Ci scrivono in data 11:

E' noto che, con recente delibera Consigliare, il nostro Comune ha stanziato a favore della Spett. Società Veneta la somma occorrente per la compilazione del progetto per una linea tramviaria allacciante il nostro ai vicini paesi di Maniago, Montereale ed Aviano.

Da tanti e tanti anni, il problema tramviario tien desta ed interessa la pubblica opinione; da anni e anni si fanno studi e si elaborano progetti che rimangono purtroppo irrealizzabili pei terribili risultati economici, trattandosi d'impianto presumibilmente, certamente anzi, passivo.

Dall'altro canto il bisogno di gettar nell'oblio gli incomodi, antidiluviani mezzi di trasporto e servirsi invece di uno più pratico, economico e rapidissimo per stringere i vincoli d'interesse che hanno i vicini paesi con Pordenone loro centro naturale, è in oggi vivamente sentito, ed ora, per la probabile prossima costruzione della S. Daniele-Sacile, a Pordenone la questione si ripresenta e la sua attuazione s'impone perchè doverosa.

Sull'argomento, i pareri sono diversi e qualcuno si basa su considerazioni di utilità ed interesse indiscutibili.

Accenniamo ad un progetto di linea tramviaria che, togliendo l'inconveniente della sicura passività della linea Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago, riuscirebbe attivo e ci allaccierebbe ai vicini paesi di Cordenons, S. Quirino ed Aviano.

Da quanto ci si assicura, la sua attuazione richiederebbe spesa ingente che potrebbe esser sostenuta in gran parte dagli Stabilimenti locali che ne risentirebbero non trascurabili vantaggi.

Aviano unito con S. Quirino e la linea preseguendo per Cordenons, in prossimità delle Cartiere Galvani e del Cotonificio Makò; per Torre accanto al Cotonificio Veneziano, giungendo fino a Pordenone presso il Cotonificio Amman e proseguendo alla Fabbrica Concimi, coll'intendimento di far seguire, sia alla materia prima necessaria alle nostre industrie, che alla loro produzione, la via fluviale, evidentemente più rapida ed economica che non la via Ferroviaria.

**

La linea tramviaria allacciantesi colla via fluviale: ecco il problema interessante che, risolto con pratici criteri di economia darà al nostro paese nuova importanza, nuovo e maggior impulso al nostro commercio.

Uniti a Pordenone i paesi vicini, sarà nel contempo quasi sottratto il nostro commercio dal servaggio ferroviario.

L'argomento interessantissimo è in questi giorni oggetto di viva discussione da parte di chi riconosce il danno che da altri progetti ne verrebbe a Pordenone e di chi, con nobili sforzi, tende a raggiungere una metà altamente pratica col far rifiorire quel commercio d'importazione ed esportazione per via d'acqua che tanto interesse e tanta importanza dette in passato a Pordenone antica.

Ci auguriamo che i preposti alla pubblica cosa mirino pur essi a questa mèta e la raggiungano, poichè in essa è racchiuso l'avvenire di Pordenone che con tale vittoria di progresso segnerà nella sua storia commerciale di piccola Mankester d'Italia, una nuova pagina gloriosa.

Per S. Lucia

Le mostre per Santa Lucia attirano gli sguardi del pubblico grande e piccino. Quest'ultimo specialmente va in estasi dinanzi la svariata quantità di giocattoli e un mondo di sogni rosei affolla le vaghe testine bionde e brune.

Ammiratissime sono le mostre delle Ditte Tamai, Polon, Gatti, Deotto e Romano Sacilotto, ai quali, fidenti che mamma Lucia si mostri generosa, auguriamo buoni affari.

Da VENZONE
Le vere cause del ritardo nel servizio postale

Ci scrivono in data 11:

Il *Paese* in un articolo da Venzone, inserito nel n. 293, lamenta troppo facilmente e con forma troppo poco significativa, il ritardo negli arrivi della corrispondenza postale, tanto da far credere che proprio dall'Ufficio di Posta di qui, dipenda il lamentato inconveniente.

E' a ritenersi che ad altre cause quell'articolo voglia attribuire il disservizio, poichè se ciò non fosse, male a proposito avrebbe tempo fa, il periodico stesso, fatta spontanea e commendevole affermazione della regolarità del servizio stesso e della sollecitudine con cui il *bravo Tita* distribuisce la corrispondenza; ed io aggiungo anche della solerzia e diligenza con cui l'egregio titolare signor De Anna Francesco ne eseguisce tutte le operazioni.

L'articolo del *Paese* ha fatto qui non buona impressione, sia perchè è risaputo che se la distribuzione della corrispondenza avviene purtroppo, spesse volte, trenta o quaranta minuti dopo il prescritto orario, ciò devesi attribuire al ritardo con cui arrivano quasi normalmente i treni, sia perchè non è giusto presentare un lagno verso un servizio pubblico come se la causa principale ed unica dipendesse appunto da quest' Ufficio Postale.

Se le corrispondenze spedite da Udine non giunsero a destinazione, è ingiusto incolpare, come evidentemente risulta dal detto articolo, l'Ufficio Postale di Venzone, il quale oggi, come sempre ha fatto, segue con esattezza, puntualità e diligenza tutte le varie incombenze di modo che, come si disse, quel titolare sig. De Anna, si merita francamente una sincera lode.

Se il « Si provveda! .. » del giornale

Giornale di Udine (9)

DONNA COSTANZA

(DAL TEDESCO)

Il suo costume Medici era perfettamente riuscito. Il velluto *mauve*, a ricami d'argento cadeva in pieghe eleganti e maestose; la testa s'ergeva bellissima dai merletti ingialliti, mentre i capelli bianchi erano adorni di un piccolo diadema e di un filo di perle. Lo strascico ricchissimo, pure ricamato in argento, le era sorretto da due piccoli paggi in costume e su esso ricadeva il velo in merletto di Venezia.

Dietro loro saliva la schiera elegante dei principi di casa Medici, dei procuratori di San Marco, dei condottieri di ventura, degli Scaligeri, dei Cardinali romani, dei gentiluomini veneziani, degli ammiragli genovesi — dei poeti del Rinascimento italiano: il Poliziano, il Pulci, Pico de la Mirandola — dei pittori e degli artisti de l'epoca. Accanto a loro dame e fanciulle avevano tolto i loro costumi da le opere del Tiziano, del Veronese, del Botticelli, del Mantegna. Non mancava nè Isabella d'Este (donna Hermine Walter, a braccio del principe Colonna, splendido gentiluomo veneziano), nè Laura Dianti, nè Simonetta Vespucci, nè Monna Lisa, nè Caterina Cornaro, la superba regina di Cipro, nè Lucrezia Tornabuoni, nè la bellissima figlia di papa Alessandro Borgia.

Quando il corteo entrò ne la sala de la cena, un'orchestra invisibile di violini preludiò un'arietta italiana del 500.

— Che bella serata si annunzia! — disse il professor Hofman a donna Costanza, facendola sedere al posto d'onore.

Ella assentì col capo, ma non rispose. Una folla di ricordi l'aveva invasa: in quella stessa sala, molto più modesta soltanto, ella aveva conosciuto Malotky, il suo primo marito. Quante vicende da quel giorno! quanta gioia ed quanto dolore!.

A la musica lieve dei violini si unì subito un allegro chiacchierio, un fruscio di vesti, un muoversi leggero di sedie... e tutti sedettero a la vastissima tavola, preparata con il gusto più fine, con preziosi cristalli ed argenteria autentica ed artistica.

Il presidente del circolo si chinò dinuovo verso donna Costanza che ammirava il cartoncino del menu dipinto a mano con fregi in istile del 500.

— Dove s'è nascosto Sant'Alba, donna Conny? — Hofman la conosceva da tanti anni e la chiamava con il diminutivo a lei tanto caro.

— Laggiù, vicino la porta... due... tre, quattro posti più giù di mio genero... Lo vede?

— Ah ecco! Che costume indovinato! e che splendida figura gli fa fare il mio giovane amico!

Infatti la bellezza meridionale di Giancarlo Sant'Alba — vestito d'un ricco costume botticelliano, in velluto fosco — non era mai stata così perfetta e così espressiva.

Egli non aveva voluto essere cavaliere di nessuna signora e guardava senza il minimo interesse la folla variopinta. Proprio come James Walter, che, vestito da capitano genovese, pareva seccato di trovarsi a la festa.

— Un Botticelli? — chiese il doge a la bella principessa Medici, accennandole il marito — Bellissimo,. originale; ed anche suo genero... che aspetto marziale! Se una dozzina di turchi apparisse su l'orizzonte non scommetterei per loro!

Donna Costanza notò allora l'aspetto un po' alterato di James Walter. Seguì la direzione del suo sguardo e scoprì Hermine che, col più delizioso sorriso su le labbra e bella come una visione, chiaccherava animatamente col principe. Ricordò allora che il genero non voleva intervenire al ballo, nè permetterlo a la moglie e che c'era stata una piccola disputa. Anzi, per la prima volta, Minnie s'era lagnata del marito, amaramente, fra le lacrime...

Il suo sguardo tornò a Giancarlo e vide che i suoi lineamenti si spianavano e che sorrideva ad una coppia che entrava ultima nel salone. Egli — Guy d'Aubert coperto dal bruno saio di fra Girolamo Savonarola, ella, una deliziosa brunetta, in costume da follia, in cui donna Conny riconobbe la zingarella del pastello e del ritratto.

— Oh guardi, Hofman, laggiù. Che bella bambina!

— Dove, donna Conny?

— Vicino l'uscio, con fra Savonarola.

— Bellissima... bellissima veramente. E che costume di buon gusto! Copiato da un quadro del Ghirlandaio, mi pare... Chi è?

E' Yvonne d'Aubert, sorella di Guy.

— E quel ragazzaccio ci ha nascosto un simile splendore!.. Proprio il Ghirlandaio, un dipinto in Santa Maria Novella; .. meravigliosa! Donna Conny sorrise.

— Quanto entusiasmo, professore!...

Del resto guardi, anche il mio orso si è ammansato e pare soddisfattissimo. Gli è che... — e narrò la storia del pastello e del ritratto.

Successe un piccolo movimento in fondo a la tavola e donna Costanza vide, accanto al bruno sajo del Savonarola, il costume chiassoso e gli occhi ridenti di Jvonne... accanto a Charlie... Povero Charlie! Aveva rifiutato una signora ed era costretto a far da cavaliere a quella bambina? Si divertisse meno e non come James! Guardò un momento suo genero e restò spaventato dal cambiamento che s'era operato in lui: era seriissimo, accigliato, con un lampo fosco negli occhi. Minnie, di fronte a lui, seguitava il suo gioco pericoloso.

Per la prima volta donna Costanza si sentì presa dal rimorso.

Dove aveva avuto gli occhi fino ad ora?.... come non aveva capito che c'era qualcosa fra il principe e sua figlia? perchè aveva permesso quelle sedute?..

Si sentì impallidire; non che temesse qualcosa di male, che ritenesse Minnie capace di trascurare i suoi doveri, ma vide ch'ella giocava col fuoco ed il suo cuore materno ne fu addolorato.

(*Continua*)

Il Paese vuol dire, pensi la Direzione P.P. e TT. a a che i treni arrivino con orario più regolare, o disponga a che la corrispondenza venga predisposta all'Ufficio Centrale con maggior regolarità e sicurezza, ben venga questo provvedimento; ma se per avventura tali indagini dovessero partire unicamente dall'Ufficio Postale di Venzone, ben a ragione si può dire che nessun frutto ne deriverebbe, perchè servizio e trattamento migliore di quello fin qui usato, non si potrebbe certamente desiderare. *Noello*

Da CIVIDALE
Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 11:

Alle ore 5 di ieri sera il nostro Consiglio Comunale tenne seduta straordinaria.

Vi presenziavano 11 consiglieri essendo assente tutta l'opposizione.

Nel mezzo della sala era esposta la splendida targa della Ristori che la famiglia Capranica del Grillo ha donato al Comune per mezzo del Deputato on. Morpurgo.

Il Consiglio, udite le parole del Sindaco Miani ed ammirato l'artistico impagabile dono, deliberò di spedire il seguente telegramma di ringraziamento:

« *Marchesi Giorgió Bianca Capranica del Grillo*
Roma

« Consiglio comunale riunito seduta straordinaria ammirò bellezza Vostro dono apprezzando delicatissima significativa scelta; per Cividale, omaggio Grande Vostra Madre, artisti drammatici italiani. Cividale si augura che suo doveroso tributo Donna così alta nell'arte, nella patria qui non manchi. Intanto serbo Vostro dono che onora Concittadina e sua città nativa.

Mi è sommamente grato trasmettere illustre Famiglia espressione sensi gratitudine Consiglio Comunale condivisi cittadinanza tutta.

Pro sindaco *Miani* »

Il dono sarà depositato in custodia nel R. Museo archeologico.

Il Consiglio approvò quindi tutti gli oggetti in II. lettura e nei riguardi della questione ospitaliera deliberò, in seguito a particoleggiata relazione della Giunta, di venire in aiuto al P. I. rinunciando alle 28 piazze giornaliere gratuite, a cui il comune avrebbe diritto, limitando il concorso dell'ospitale alla somma di L. 10000 oltre le eventuali rendite depurate, per il mantenimento dei malati poveri.

Si presero ancora le seguenti deliberazioni:

a) Approvato il piano di riordinamento delle scuole elementari del Comune, presentato dalla Direzione didattica, in relazione alla legge 8 luglio 1904.

b) Aderì al progetto di Consorzio con altri comuni per la Costruzione dell'acquedotto del Pojana.

c) approvò il progetto di rettifica del pericoloso svolto Moro sulla strada di Rubignacco.

d) Concesse un fanale ai Casali di Rubignacco presso la villa Berger.

e) Nominò assessore effettivo il cav. Luigi Coceani.

f) Nominò la Commissione delle liste elettorali, nelle persone dei sigg.: Carbonaro ing. Giovanni, Brusini Gio Batta, Paciani nob. Giuseppe, Del Basso Pio membri effettivi, e Rieppi Amedeo, San Irini Innocente, e Zanutti Ettore supplenti.

g) Rappresentanti del Comune nel Comizio Agrario: Paciani nob. Giuseppe, Nussi prof. Augusto, Mulloni Giov. Batta.

h) Commissione tassa Famiglia: Rieppi Amedeo, De Senibus Eugenio, Sandrini Felice, Bacchetti Luigi, Mulloni Antonio, membri effettivi: e Del Basso Giovanni e Pascoli Sebastiano supplenti.

i) Presidente del Giardino infantile: confermato il dott. G. Marioni; e consigliera la sig. Angeli Italia Bertozzoli.

l) Presidente del Monte di Pietà: De Senibus dott. Eugenio.

m) Consiglieri della Congregazione di Carità: confermati Nassig dott. Riccardo e Grattoni prof. Vittorio.

**

Comizio per la lotta contro l'analfabetismo — « Il Barbiere di Siviglia »

Al Comizio per la lotta contro l'analfabetismo ha aderito anche il deputato del Collegio on. Morpurgo, che interverrà al solenne convegno.

**

La quarta del *Barbiere di Siviglia* ebbe esito buonissimo. Il nuovo tenore cantò assai bene la sua parte e la prima donna fu festeggiata e regalata di un servizio da toilette in argento e di una *corbeille* di fiori. Degli altri artisti non occorre parlare: tutti bene.

Da TARCENTO
L'assemblea del Circolo agricolo
Il nuovo consiglio direttivo

Ci scrivono in data 9 (rit.):

Stamane ha avuto luogo nella sala De Monte, gentilmente concessa dal proprietario, l'annuale Assemblea del Circolo Agricolo di Tarcento.

Malgrado il pessimo tempo che impedì di intervenire a parecchi soci di Nimis, Treppo Grande ecc., tuttavia erano presenti oltre un centinaio di persone. Noto, fra gli altri l'assessore Giusto Armellini, il sig. Carlo Tonchia consigliere comunale, il sig. Luigi Armellini fu Gir., il dott. Gino Tami, l'ab. Paolo della Giusta, Adami Ilario ecc., di Tarcento, il sig. Domenico Franz sindaco di Magnano, il perito Facini Ottavio, il dott. Ottone Gervasi di Nimis, il sig. Giovanni Comelli-Moro di Torlano, l'assessore Andreoli, i cons. com. Manini Pietro e Di Maria Giovanni del Comune di Segnacco.

Scusarono l'assenza il dott. Giuseppe Gervasi, l'assessore Comelli Paolo, Ausilio G. B., il sig. Giacomo Ceschia di Nimis, il sig. Giacomo Tea consigliere com. di Treppo Grande, l'assessore Urli di Billerio, il sig. Treppo-Tisin di Sedilis, il sig. Del Fabbro consigliere di Collalto.

Presiedeva il presidente dott. G. Biasutti, assistito dal segret. del Circolo sig. Antonio Candiago.

L'assemblea approvò a voti unanimi e senza discussione una particolareggiata relazione della Presidenza sulla attività sociale nell'esercizio precedente.

Troppo lungo sarebbe riassumerla. Vi dirò solo, per brevità, come il Circolo si sia occupato del *servizio acquisti* materiali utili all'agricoltura — del *miglioramento bovino* — del *caseificio* — del *rimboschimento* — dell'istituzione a Tarcento di una Sezione di *Cattedra ambulante di agricoltura* — dell'*insegnamento agrario elementare* — della *scuola d'Arti e Mestieri* di Tarcento promovendo dal Ministero opportuno sussidio.

Iniziò studi per una esposizione agraria di Tarcento seguendo l'esempio di Brazzà, Fagagna, Pagnacco, Tricesimo e ottenendo promesse di contributi, nel caso la proposta dovesse andare attuata.

Fu pure accolto ad unanimità il conto consuntivo 1905 che recava in segno di approvazione le firme dei revisori signori: ing. Giuseppe del Pino, Armellini Luigi fu Girolamo, sac. Eugenio Valussi.

Il presidente informò quindi sul buon andamento dell'istituzione, annunziando come — lungi dal decadere per la guerra mossale — essa pregredisca in modo confortante e conti già un numero di soci per il 1907 superiore a quelli per l'anno in corso.

Il presidente mandò quindi al nuovo Circolo Agricolo di Magnano in Riviera (presieduto da un vecchio amico del Circolo di Tarcento, il dott. O. Merluzzi) un augurio di prosperità, nella stessa guisa che il Circolo di Tarcento aveva salutato cordialmente, al suo sorgere, il confratello di Tricesimo.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche sociali.

Ecco i nomi dei consiglieri: Armellini Giusto, Adami Ilario, Della Giusta ab. Paolo, Fadini Giacomo, Tami dott. Gino di *Tarcento*, Ceschia Giacomo, Comelli Paolo, Comelli-Moro Giovanni di *Nimis*, Rovere Luigi, Treppo-Tisin Valentino, Antonio di *Ciseris*, Merlussi dott. Ottavio di *Magnano*, Tea Giacomo di *Treppo Grande*, Simeoni Antonio di Domenico di *Raspano* Biasutti dott. Giuseppe e Morgante Giacomo di *Segnacco*, Merluzzi don Gio. Batta di *Billerio*.

A revisori dei conti, effettivi furono eletti: Armellini Luigi fu Girolamo, Facini perito Ottavio di *Magnano*.

Gervasi dott. Ottone di *Nimis*.

A revisori supplenti: Franz Domenico Sindaco di *Magnano*.

Foschia Valentino di Ciseris.

Da MOGGIO UDINESE
Società operaia di M. S. — Notizie varie

Ci scrivono in data 11:

Circa otto anni fa, sulle rovine della estinta, sorgeva una nuova Società Operaia di M.S. aliena da principi politici e confessionali. Causa però il negato sussidio ai soci emigranti temporaneamente all'estero, anche questa Società va morendo.

Intanto sorge la nuova Società Operia di M. S. cattolica con ben 500 soci di cui fu nominato presidente il sig. Giovanni Treu, oste.

**

Infierisce da qualche giorno il morbillo che purtroppo in parecchi casi porta conseguenze funeste.

La neve in pochi giorni è scesa per due volte a coprirci di un alto strato. Stamane il termometro era sceso a 5 gradi sotto zero. Se continua di questo passo quest'anno verranno i camosci in casa!

Da S. MARIA LA LONGA
Un treno diviso in due
Il personale se ne accorge a Risano

Ci scrivono in data 11.

Il treno 302 delle ore 17,52 proveniente da Portogruaro fu stasera smezzato, causa la rottura di un fenditore e rimasero qui ferme le vetture per quasi una mezz'ora, essendo l'altra metà proseguita fino alla vicina stazione di Risano, dove il personale finalmente si accorse dell'incidente e tosto provvide a riallacciare le due metà del convoglio.

Non si hanno a deplorare disgrazie.

Il bello si è che i viaggiatori qui rimasti, sapendo che a Risano ha luogo l'incrocio col treno proveniente da Udine, temendo uno scontro si erano sparsi per le circostanti campagne. Con quel freddo la situazione non era delle più gradite.

Da MAIANO
Mercato rimandato

Ci scrivono in data 11:

Il mercato mensile che doveva aver luogo giovedì scorso è stato rinviato, causa il cattivo tempo, a giovedì 13 corr.

Una ricamatrice friulana premiata con medaglia d'oro alla Esposizione Mondiale di Marsiglia

Ci scrivono da Firenze, 10:

Si è chiusa oggi l'esposizione internazionale di lavori ed opere muliebri.

Tra le poche medaglie d'oro assegnate, una figura sopra un ombrellino di seta ricamato a colori dalla sig. Fausta Ottorogo di Tricesimo (Udine). E' un lavoro giudicato perfetto dai giurì formato di pittori di gran fama.

E' un onore per l'Italia e specialmente per il Friuli.

Le nostre congratulazioni alla sig.na Ottorogo. *Bajardo*

DALLA CARNIA
Da AMPEZZO
Onoranze al m.° Giorgis

Ci scrivono in data 11:

Al maestro Giacomo Giorgis venne conferito dal Ministero della P. I. il diploma di medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole insegnamento nelle pubbliche scuole elementari.

La bella cerimonia della consegna della medaglia, offerta da colleghi, e scolari e conoscenti, ebbe luogo domenica alle 13 sotto la loggia municipale coll'intervento della autorità locali, del corpo insegnante e della banda in presenza di molto popolo.

Parlò il R. Ispettore scolastico Prof. Benedetti esaltando l'opera veramente educatrice del festeggiato, l'esempio suo di vita modesta e regolata, augurandogli di godere a lungo la stima di quanti lo conoscono.

Dopo la consegna della medaglia che il Giorgi ricevette commosso, lo stesso sig. Ispettore lesse una nobilissima lettera del Sindaco avv. Michele Beerchia Nigris il quale dolente di non aver potuto intervenire alla cara cerimonia inviava in tal modo i suoi auguri al festeggiato.

Dopo l'inno reale suonato dalla brava banda ampezzana e fra gli « evviva » dei presenti la bella festa finì.

Fu una cerimonia commovente: piangeva il festeggiato e piangevano molti fra i presenti.

Amici, conoscenti e colleghi assieme al festeggiato si riunirono poscia alla trattoria Burba ove allegramente passarono alcune ore.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 12 Dicembre ore 8 Termometro —0.9
Minima aperto notte —3 4 Barometro 750
Stato atmosferico · bello Vento S E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 3.1 Minima 0.0
Media 2.00 acqua caduta ml

Nella "Dante Alighieri,,

Con questo titolo il giornale radicale di Roma, la *Vita*, pubblica il seguente articolo, accompagnato dal ritratto, somigliante, del nostro illustre concittadino:

« Il comm. Bonaldo Stringher aveva espresso il desiderio di non essere anche quest'anno riconfermato nella vicepresidenza della « Dante Alighieri ». Con ciò, indubbiamente, non intendeva di affermare diminuita in lui la sollecitudine di una vigorosa esistenza pel nobilissimo istituto. Ma in lui un ufficio non è mai soltanto un onore, ma sopratutto un onere; non può essere accettato che da chi possa compierne con iscrupoloso fervore tutti i doveri. Così è stato appunto vice-presidente della « Dante Alighieri », dedicandole lo zelo più affettuoso e operoso. Se non che egli ha pure altri uffici, uno sopratutto gravissimo, cui dedica tutte le sue giornate, dalla mattina alla sera, anzi la notte, anche nei mesi in cui tanti si allontanano di Roma per riposarsi: quello di direttore generale della Banca d'Italia. Chi ha conoscenza delle condizioni onde egli ebbe la cura del maggiore istituto bancario, sa quale opera faticosa e benefica di restaurazione, restaurazione veramente del credito italiano, abbia compiuta traverso un lavoro assiduo, silenzioso, quasi dissimulato. E' giustificato, quindi, il desiderio in lui, dato il temperamento e la consuetudine sua, di non essere obbligato ad altri incarichi Ma ha finito per lasciarsi indurre ad accettare ancora la vice-presidenza, con che ha assicurato alla Dante Alighieri una cooperazione realmente preziosa. E speriamo che alla Società, di cui tanto nobili sono gli intenti, riesca di dirigere più praticamente e attuare più effettivamente la sua azione. Forse la colpa più grave è degli italiani che della « Dante » non intendono la utilità grandissima; ma per ciò più necessario riesce che a dirigerla siano uomini i quali alla severità del pensiero congiungano l'abito dell'operare. »

Grandi derivazioni d'acqua
nella nostra Provincia

Negli ultimi tempi si è verificato un vivace movimento, da parte di taluni industriali e speculatori, per assicurarsi la concessione delle più importanti forze idrauliche tuttora disponibili nella nostra Provincia.

Alla R. Prefettura sono state presentate a tal uopo parecchie domande, fra le quali accenniamo alle principali.

Il cav. Carlo Sella, industriale di Biella, in unione all' avv. Paolo Cornaggia-Medici di Milano, hanno chiesto di derivare metri cubi venti di acqua dal Tagliamento allo stretto di Pinzano per condurla lungo la sponda sinistra di quel fiume, dove fra Ragogna e Dignano verrebbe sviluppata una forza motrice di 15000 cavalli.

I signori Giuseppe Vuga e cav. Daulo Tomaselli hanno domandato di derivare metri cubi quindici di acqua dal Tagliamento, di fronte a Cavazzo Carnico, per restituirla nelle vicinanze di Bordano, ottenendo così una forza di 7600 cavalli.

La Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, che è quasto dire la Società del Cellina, intende di prendere dal Tagliamento metri cubi dodici di acqua allo stretto di Invillino, per condurla mediante un canale lungo la sponda destra, fino a Cavazzo Carnico, sviluppando così una forza di 7500 cavalli.

I signori ing. Giovanni Bas e E. Voelsch, di Milano, domandano di prelevare dal Tagliamento metri cubi quattro di acqua, nella località Preses, in Comune di Forni di Sopra, per condurla mediante un canale lungo 17 chilometri sino alla confluenza del torrente Lumiei, ottenendo così, con una caduta di metri 223, una forza di 11883 cavalli.

Il predetto ing. Bas, in unione al signor Giuseppe Nigris, di Ampezzo, hanno poi richiesto di derivare metri cubi 1.20 di acqua dal torrente Lumiei, inferiormente alla confluenza del torrente Novarza, per condurla nelle vicinanze di Ampezzo, dove si potrebbe avere così un'altra forza di 5385 cavalli.

Sommando insieme queste cinque domande si raggiunge una forza complessiva di oltre 47000 cavalli!

Tutto ciò avviene mentre la Società del Cellina, la cui Officina generatrice si trova in posizione migliore per la distribuzione dell'energia elettrica, nonchè nella nostra, altresì nelle Provincie limitrofe, non è riuscita ancora a collocare la terza parte dei 19200 cavalli, di cui ottenne la concessione da più di sette anni.

Gli impianti grandiosi, come quelli a cui abbiamo accennato più sopra, possono avere una felice riuscita in prossimità ai grandi centri industriali; ma in questa estrema Provincia del Regno temiamo che possa loro nuocere la stessa grandiosità colla quale sono stati ideati.

Abbiamo maggiore fiducia negli impianti più modesti, come quelli che l'egregio nostro cav. Malignani va attuando e studiando nell'alta valle del torrente Torre; i quali, essendo meglio proporzionati all'uso di energia elettrica che qui da noi si può fare, vengono a trovarsi dal lato del tornaconto in condizioni notevolmente migliori.

O. V.

La conferenza del dott. Murero. Numeroso pubblico mascolino affollava ieri sera la Sala Cecchini per udire la conferenza del prof. Murero sull'« Igiene sessuale ». Che l'uditorio si sia divertito non possiamo dirlo, tutt'altro; ma è certo che fu invaso da fremiti di salutare terrore, davanti al quadro spietato ma vero che il conferenziere fece dei pericoli e delle conseguenze derivanti dal trascurare le malattie del ciclo venereo.

Disse che la scienza medica interviene nelle questioni sociali, e come nella tubercolosi, nell'alcoolismo e nella pellagra, così nelle malattie di cui intrattenne l'uditorio, porta il suo efficace concorso alla rigenerazione della società.

Deplorò le ipocrisie dell'educazione falsa impartita ai giovani, la quale porta effetti tremendi per centinaia di vittime innocenti.

Analizzò le varie forme di infezione derivate sempre da un microbio, dalle semplici erosioni cutanee alla blenoraggia ed al male che forse è sempre esistito ma che si propagò in modo straordinario alla fine del secolo XV e che i francesi chiamavano napoletano e i napoletani, francese.

Esaminò le conseguenze gravi e deleterie che la seconda e terza forma, se non curate a tempo, portano nell'individuo affetto, nella di lui moglie, negli eredi e in quanti hanno con lui anche involontario contatto.

Accompagnò il suo dire con impressionanti proiezioni e suggerì i mezzi preventivi consistenti nel combattere la corruzione nella gioventù e nel renderla edotta dei pericoli cui va incontro.

Si augurò che la Società dia la mano alla scienza per porre un riparo all'invasione del contagio e chiuse scongiurando i giovani di ricorrere al medico, di fidarsi di lui e di obbedirlo ciecamente fin dai primi sintomi del male.

Il competente conferenziere fu più volte nel corso del suo dire e alla fine applaudito.

Niente trasporto coattivo delle merci a domicilio. L'Associazione fra Commercianti ed Industriali in seguito al telegramma ieri inviato alla Direzione compartimentale delle ferrovie in Venezia ha ricevuto ieri stesso nel pomeriggio la seguente risposta:

« Voce applicazione articolo 5 legge 332 non ha fondamento essendo stato sospeso anche dove fu applicato
Negri »

Società Operaia Generale. La riunione del consiglio della Società avrà luogo domani giovedì 13 alle 20 1/2 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di novembre.
2. Disposizioni pel ricreatorio Udinese.
3. Investita della somma mutuante al Comune.
4. Corrisponsioni di sussidi continui nel 1907.
5. Convocazione dell'assemblea.
6. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni.
7. Soci nuovi.

Le industrie femminili italiane. Ci è pervenuto ieri un bel libro (editore Pilade Rocco di Milano) che porta per titolo *Le industrie femminili italiane* e contiene la relazione della mostra di queste industrie a Milano, fatta sotto la presidenza della contessa Cora di Brazzà Savorgnan.

Il volume contiene informazioni preziose sull'origine e sullo sviluppo delle industrie femminili in Italia e dovrebbe essere diffuso nella classe dirigente, oltre che come un libro di erudizione, come un libro di propaganda.

Della Mostra del Friuli parla con sobria eleganza la signorina Noemi Nigris, una delle signore benemerite della industria femminile nella nostra regione. Torniamo a dire che sarebbe di gran vantaggio una larga diffusione del libro fra coloro che dovrebbero intendere tutta l'importanza di queste industrie e potrebbero darne l'ausilio efficace.

Spazzino atterrato da un ciclista. L'altra sera nella frazione di Beivars il muratore Anselmo Pigani di Angelo, d'anni 23, attraversando in bicicletta il paese, investì ed atterrò lo spazzino comunale Rosano Zuccolo. Il poveretto riportò lesioni alla testa e alle mani giudicate guaribili in una settimana.

Una gamba stritolata per fatale imprudenza, sotto il tram a cavalli. Ieri sera verso le sette una gravissima disgrazia è avvenuta in piazza V. E. in seguito alla grave e pur abituale imprudenza di salire sul tram a cavalli in corsa. La vettura n. 6 proveniva adunque ieri sera da via della Posta, e per superare la non lieve pendenza che ha il suo vertice di fronte al Municipio, i cavalli correvano velocemente. Il guidatore era certo G. B. Beltrame e il conduttore Tell Umberto.

Il tram era giunto all'altezza del Bar Galanda, quando un uomo di media età, presa la corsa, fece per salirvi dalla parte anteriore.

Il guidatore colla voce e col gesto gli fece comprendere di salire dalla parte posteriore o di attendere che il tram si fermasse di fronte al Municipio, ma l'uomo non vi badò e si aggrappò alla vettura. Fatalmente il piede sinistro non riuscì a posarsi sul predellino e il disgraziato, rimasto sospeso nel vuoto, girò su se stesso e cadde a terra colla gamba sinistra fra i cavalli e le ruote. Queste gli passarono sopra quantunque il guidatore e il conduttore avessero rapidamente chiusi i freni.

L'infelice emise un urlo disperato e d'ogni parte fu un accorrere di gente spaventata. Il pover uomo si dibatteva a terra fra i dolori e il sangue che usciva abbondantemente dalla gamba stritolata si spargeva in rivoletti fra le rotaie.

I primi ad accorrere in aiuto del disgraziato, che poi si seppe essere certo Luigi Divora d'anni 48 fornaio da Cormeglians venuto a Udine per affari, furono i vetturali fermi al vicino posteggio, Enrico Zuliani e Valentino Assanutto nonchè il vigile Torossi e uno studente.

Il povero Divora fu sollevato e colla vettura pubblica n. 21, dello stesso Zuliani fu condotto all'Ospitale. Quivi il dott. Paglieri, medico di guardia visto che si trattava di frattura completa della gamba sinistra in modo che l'osso era tutto ridotto a scheggie, si riservò la prognosi e fece accogliere d'urgenza il disgraziato in sala 103.

E' esclusa dallo stesso Divora che ieri sera più tardi fu interrogato dal vice commissario dott. Contini, qualsiasi responsabilità da parte del personale del tram ed anzi vi è un giovane, certo Giovanni Carrara, il quale udì il guidatore gridare al Divora mentre saliva: — Non da quella parte, salite dal di dietro!

Ad ogni modo come suole avvenire in questi casi dolorosi, le guardie di città Fortunati e Città si recarono alle abitazioni del conduttore e del guidatore ma, questi per evitare un inutile arresto, non si fecero trovare aspettando che decorra il termine della flagranza.

Verso le otto e mezzo fu chiamato il chirurgo dott. Cavarzerani ritenendosi necessaria l'amputazione dell'arto, ma ogni decisione venne rimandata a questa mattina.

Stamane alle undici il dott. Contini si recò nuovamente, colla guardia Fortunati all'Ospitale, ma non potè interrogare il Divora perchè questi era stato trasportato in sala operatoria in attesa del chirurgo primario cav. Rieppi.

Per il liceo. Sappiamo che vi saranno delle conferenze fra due assessori e il Preside del Liceo-Ginnasio per i provvedimenti all'edificio diretti a salvaguardare la salute degli scolari e dei professori. E auguriamo che la Giunta trovi il modo di rimediare ad una condizione di cose che a tutti deve dispiacere e della quale non solo i radicali ma anche i liberali (diciamo la verità) non vollero mai seriamente occuparsi. Non solo gli interessi dello studio ma quelli della salute domandano, anzi impongono i richiesti provvedimenti.

Il processo della «Sartorella» in appello. Riduzione di pena. Come abbiamo annunciato, ieri davanti la Corte d'Appello di Venezia si è svolto il processo contro la ditta compilatrice della *Sartorela*, il periodico settimanale umoristico di non buona memoria. Comparvero adunque davanti alla Corte presieduta dal cav. Romanin e col P. M. cav. Pittoni:

Flaibani Francesco di anni 57, direttore del foglio, Oliva Giovanni di anni 41, proprietario, Pizzini Pietro Luigi di anni 46, intagliatore, e Fanna Alberto di anni 42, gerente responsabile. Su querela del sig. Giovanni Ragazzoni, ispettore dei vigili urbani, per diffamazione ed ingiurie, il Tribunale di Udine condannò il Flaibani, l'Oliva il Pizzini a sedici mesi di reclusione e mille lire di multa ciascuno, il Fanna ad un anno, undici giorni di reclusione e mille lire di multa.

Il Ragazzoni, era patrocinato dall'avv. Peter Ciriani, i ricorrenti erano difesi dagli avv. Celeghin, Marcè e Locatelli.

La Corte ritenne trattarsi, anzichè di diffamazione, di ingiuria continuata e condannò Flaibani, Oliva e Pizzini a sette mesi di detenzione e 700 lire di multa, e Fanna a quattro mesi e 20 giorni, oltre alle spese di P. C. ed ai danni.

Smarrimento. Ieri venne smarrita da porta Gemona fino a via Mercatovecchio, da persona che l'aveva in consegna una stola di «mongolia» nera. Competente mancia a chi la porterà all'amministrazione del nostro giornale.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Liva Giovanni: Antonini Romano L. 1, fam. Cremese Riccardo 1, Prassel G. 2

Galanda Domenico: Dall'Ava Giulio 1, Pilosio Antonio 1.

Zanussi Angelo: Famiglia Gori 2.

Feruglio Maria Luigia ved. Cucchini: Pignat Luigi 1.

Rossini Caterina: Bon Lodovico 1.

Diana Lodovico: Agosti Leonardo 1.

Alle povere figlie del popolo per la Scuola professionale, in morte di:

Giovanni Liva: Maria Faleschini ved. Picco L. 5, Anna Marangoni 2, Clara Someda 5, Carolina Comelli 5, Banca Cattolica 5, Giu ia Zuculin ved. Cantarutti e figlie 5, I bambini dell'avv. Caisutti 10, famiglia Clemencig 1, Domenico Franzil 5.

Lodovico Diana: Antonio Marangoni Masolini 5.

Luigi Borsatti: Ida Nigris Bernardis 1.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Antonio Seppenhofer: Cap. Rubazzer L. 10, Luigi Bortolussi 2, Fam. Cotterli 1.

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di:

Galanda Domenico: Romano Antonini 1.

All'Asilo Notturno in morte di:

Giuseppe Liva: Carlotta Buttazzoni Metz L. 2, Maria Metz Cantarella 2.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Luigia Grinovero: Fam. Dormisch L. 1.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Aehrenthal e Marconi

Vienna, 11. — La *Zeit* rileva che il ministro Aehrenthal biasimò ieri le parole di Marconi basandosi sulla versione data dalla *Neue Freie Presse.* Più tardi conobbe il testo autentico, accorgendosi della infondatezza della sua critica. Ora si procurerebbe al ministro una nuova occasione di pronunciarsi per correggere la cattiva impressione fatta dal suo primo apprezzamento.

La lotta in Francia

Parigi, 17. — Oggi è l'ultimo giorno del concordato stipulato da Napoleone I fra il Vaticano e la Francia. L'ultimo funerale secondo il cerimoniale del concordato sarà quello di Brunetière, zelante cattolico.

Non si possono fare previsioni — ma certo si presentano giorni tristi per la Francia, perchè la lotta da politica tornerà a farsi religiosa: e le discordie intestine saranno profonde e per lungo tempo irrimediabili.

I ministri Clemenceau e Briand vedono bene ove li mena la strada per cui si sono messi — ma è la Camera che vuole così e li pungola perchè vadano avanti, sino in fondo. Il primo episodio dell'espulsione del segretario dell'ex-Nunzio, monsignor Montagnini passò liscia alla Camera. Ma oggi le denuncie non si conteranno più: secondo gli ordini ricevuti i preti avranno una attitudine passiva.

Un ponte che crolla al passaggio d'un treno

Budapest, 11. — Presso Kördina nel comitato di Marmoros, precipitò un ponte ferroviario nel momento in cui passava un treno carico di contadini reduci dalla fiera. Il ponte e i vagoni caddero in un burrone, dove molti passeggeri rimasero sfracellati. Numerosi sono i feriti. E' impossibile, per ora, conoscere il numero preciso delle vittime.

La vertenza Alvisi-Santini

Roma, 11. — Oggi si sono riuniti i padrini del generale Alvisi e del deputato Santini, per la nota vertenza suscitata alla Camera dei deputati da alcune parole del Santini all'indirizzo del direttore del servizio ippico. Dopo esaminata la questione, i quattro rappresentanti dichiarono chiusa la vertenza.

L'equipaggio del «Lombardia» sotto processo

Genova, 11. — Su denuncia sporta dal comandante del piroscafo «Lombardia», l'autorità giudiziaria ha iniziato procedimento penale per ammutinamento e disobbedienza contro tutti i componenti l'equipaggio del suddetto piroscafo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti